



LIBRI

di Antonio D'Orrico

LO SCRITTORE CHE METTE IN LISTA IL MONDO

Cosa hanno in comune Marilyn e il figlio di Hitler e Eva Braun? Facile, sono negli elenchi di Charles Dantzig

Questo libro di Charles Dantzig, che è fatto di liste, di elenchi di cose, va tenuto, come vi dicevo la settimana scorsa, sul comodino e consultato ogni tanto (sempre, però, prima di addormentarsi). Io lo sto facendo con gran divertimento. Un divertimento a volte anche sinistro come quando ho letto «la lista di quelli che hanno fatto bene a non nascere» nella quale compare il figlio di Hitler e di Eva Braun. Nella «lista delle famiglie da sterilizzare», poi, ci sono i Wagner e sotto-scrivo completamente.

Non poteva mancare, è un classico del genere, la lista dei film «per i quali conservare l'ultima sala cinematografica del mondo». Ci sono, tra gli altri, *Viale del tramonto*, *Bellissima*, *Cantando sotto la pioggia*, *La signora senza camelie* di Antonioni (toh!), *8 e mezzo* con una sottolineatura particolare dell'autore per «Claudia Cardinale, bella come una vergine dell'antica Roma». Tra i prediletti da Dantzig c'è *C'eravamo tanto amati* di Scialoja, che considera un film tanto bello «da aver creato un genere, quello poi costantemente imitato del gruppo di amici che si ritrova dopo aver perduto le illusioni giovanili». Come *Il grande freddo*, per intenderci.

Dantzig ama molto attori e attrici. Di Marilyn Monroe dice che il suo corpo, «chiuso in un lungo abito attillato color panna, sembrava una bottiglia di latte sul punto di lasciar uscire fuori il contenuto». E Philippe Noiret «era un romantico con un fisico da pasticciere».



Enciclopedia capricciosa di tutto e di niente di Charles Dantzig (Archinto)

La mania per le liste porta Dantzig a parlare di tutto. Se la cava quasi sempre benissimo. Folgorante è questa sua distinzione tra stile giornalistico e stile letterario: «Un giornalista mette un punto dove uno scrittore metterebbe invece due punti».

C'è gente di ogni tipo negli elenchi di Dantzig. C'è il pluriuxoricida Henri-Désiré Landru, autore di una frase che ha incantato lo scrittore:

«Comincio a dubitare della giustizia del mio paese». Ci sono Théo Sarapo, Joe DiMaggio e Jacqueline Kennedy che rientrano nella categoria delle «persone che, con nobiltà, non hanno mai parlato». In un mondo in cui lo sputtanamento è sovrano i tre citati non hanno mai detto nulla di, rispettivamente, Édith Piaf, Marilyn Monroe e John Kennedy. Eppure di cose da dire ne avrebbero avute.

Chiudo con due cose commoventi. La lista dei «titoli di libri che aveva in mente Raymond Chandler». Uno è

Siediti accanto a me mentre sogno (il titolo che Chandler avrebbe voluto dare alla sua autobiografia). E la celebre lista del *Grande Gatsby* di Francis Scott Fitzgerald, quella dove Jay Gatsby adolescente cerca di dare una regola alle sue giornate, fissando l'ora della sveglia, quelle dello studio e degli esercizi fisici. Alla fine ci sono alcune «decisioni generali»: «Smettere di fumare... fare il bagno un giorno sì e uno no... essere più buono con i genitori». Che le liste siano, come la via dell'inferno, lastricate di buone intenzioni? ←

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cameo

C'È IL DIVIETO TASSATIVO DI SCRIVERE UNA STORIA GAY

IL GRANDE BILLY. Al concorso «Qual è la più bella poesia di Montale?» hanno vinto i versi di Montale vedovo: «Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale / e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino». Però, siccome molti lettori li hanno citati sbagliando, li inviterei a impararli a memoria. Ma le poesie più belle del mondo sono attualmente quelle del poeta americano Billy Collins, del quale è appena uscito da Fazi il libro *Balistica*. Ve ne racconto una. È quella di un cane che parla del suo padrone. Il cane dice che invecchia più del suo padrone («sette a uno / dicono sia il rapporto»). Il cane aggiunge che, qualunque sia il rapporto tra i suoi anni e quelli del padrone, un giorno supererà il padrone e gli starà davanti «come faccio nelle nostre passeggiate nel bosco». Il cane conclude che se questo pensiero (il pensiero, cioè, che morendo precederà il padrone come faceva nei giretti dentro il bosco) sfiorerà mai la mente del padrone «sarà l'ombra più dolce / che io abbia mai lasciato impressa sulla neve o sull'erba». Non plus ultra.

L'INCIPIIT. Avevo invitato i lettori a sviluppare un incipit che piaceva tanto allo scrittore americano John Cheever: «Qualcuno sta tornando dopo aver passato un anno in Italia grazie a una borsa di studio della Fulbright. Alla dogana gli aprono la valigia e dentro, invece di vestiti e souvenir, trovano il corpo mutilato di un marinaio italiano, manca solo la testa». I lettori che hanno scritto hanno tutti ipotizzato una storia d'amore omosessuale tra il borsista Fulbright e il marinaio italiano (curiosamente indicato come genovese perché a Genova c'è il porto, ma il porto c'è anche a Napoli, a Livorno, a Trieste ecc.). Quella indicata dai lettori è la soluzione più facile. Il bello dell'eventuale racconto viene fuori se si esclude subito l'ipotesi (troppo banale, ripeto) di una storia omosessuale tra il borsista e il cadavere ritrovato nella sua valigia. Qualcuno vuole riprovarci escludendo tassativamente qualsiasi liaison gay? adorrico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN 25 PAROLE

Eerie

Primo volume della raccolta della famosa rivista americana Anni 60 (Comma 22)

Una delle più belle riviste di fumetti horror, cugina di quella di zio Tibia. Zio Tibia non vi dice niente? Che adolescenza triste avete avuto!



Capire il linguaggio della musica

di Pier Giacomo Zauli

(Emmebi)

Questo è un libro meraviglioso che spiega con chiarezza, sapienza e pazienza come si legge e si scrive la musica anche ai negati come me.



La voce

di Françoise E. Goddard (Emmebi)

Dovrebbe essere un manuale tecnico ma finisce per essere assurdamente appesantito dalla vena misticheggiante dell'autrice. Peccato. Si salva la piccola guida alle migliori voci d'oggi.

